



**Paolo Ascagni**  
**SAN ROCCO**  
**CONTRO**  
**LA MALATTIA**  
*Storia di un taumaturgo*  
*San Paolo,*  
*pagine 150,*  
*lire 15.000*

“Anche oggi  
la devozione  
a san Rocco  
è una sfida  
alla nostra  
poca fede.”

Nazareno Fabretti

I libri recensiti  
in questa pagina  
li trovate  
nelle migliori  
librerie o  
scrivendo a:  
**DISP s.r.l.,**  
**corso Regina**  
**Margherita 2**  
**10153 Torino.**

**UN LIBRO** *per voi*

## LA VITA AVVENTUROSA DEL SANTO DEGLI APPESTATI

Non è facile far uscire dalla leggenda san Rocco, ovvero quello che fu senza dubbio il santo più popolare dell'Europa cristiana dal Trecento all'Ottocento. Paolo Ascagni ha provato a ricostruirne la vicenda con esemplare rigore critico, restituendoci un ritratto appassionante del taumaturgo amico dei disperati. Le poche certezze raggiunte ci dicono che Rocco era un nobile di Montpellier, la città della Francia meridionale celebre per la sua università, che si trovava sul percorso dei pellegrini diretti a Santiago de Compostela. Controversa invece la cronologia della sua vita: chi la colloca tra il 1295 e il 1327; chi invece – più attendibile secondo l'autore – tra il 1345/50 e il 1376/79. In ogni caso siamo nel Trecento, un periodo di grandi trasformazioni e di tremende calamità: tra queste la "peste nera" che tra il 1348 e il 1350 fece oltre venti milioni di morti, un terzo della popolazione europea.

Perduti i genitori quando era sui vent'anni, Rocco vendette tutti i suoi beni per aiutare i poveri e si mise in cammino per venerare a Roma le tombe degli Apostoli e dei martiri. Si sa con certezza che sostò ad Acquapendente, nel Lazio, dove si mise a servire gli appestati nel locale lazzaretto: su ciascuno di essi tracciava il segno della croce invocandone la guarigione dalla Santissima Trinità. Giunto a Roma, fece lo stesso nell'ospedale di Santo Spirito guarendo anche un cardinale che poi lo presentò al Papa. Nel viaggio di ritorno sostò a Piacenza, ma a causa di un dolorosissimo bubbone all'inguine fu costretto a rifugiarsi in una capanna, dove fece amicizia con un cane che ogni giorno gli portava un tozzo di pane con cui sfamarsi. Rimessosi in cammino, venne arrestato come spia e messo in carcere per cinque anni, si ignora dove: non a Montpellier né ad Angera, come affermano alcune fonti, ma forse a Broni o quasi sicuramente a Voghera, dove morì il 16 agosto di un anno tra il 1376 e il 1379.

Qui il suo corpo (tranne le due ossa di un braccio) venne trafugato nel 1485 e portato a Venezia, dove riposa in una sontuosa chiesa. Da allora la devozione a Rocco, cominciata subito dopo la sua morte, si estese a tutta l'Europa, radicandosi fino a oggi nel cuore dei fedeli, sia per la sua miracolosa intercessione contro le malattie epidemiche, sia per l'esempio straordinario di carità cristiana, di umanità e di servizio ai sofferenti e ai poveri.

Angelo Montonati